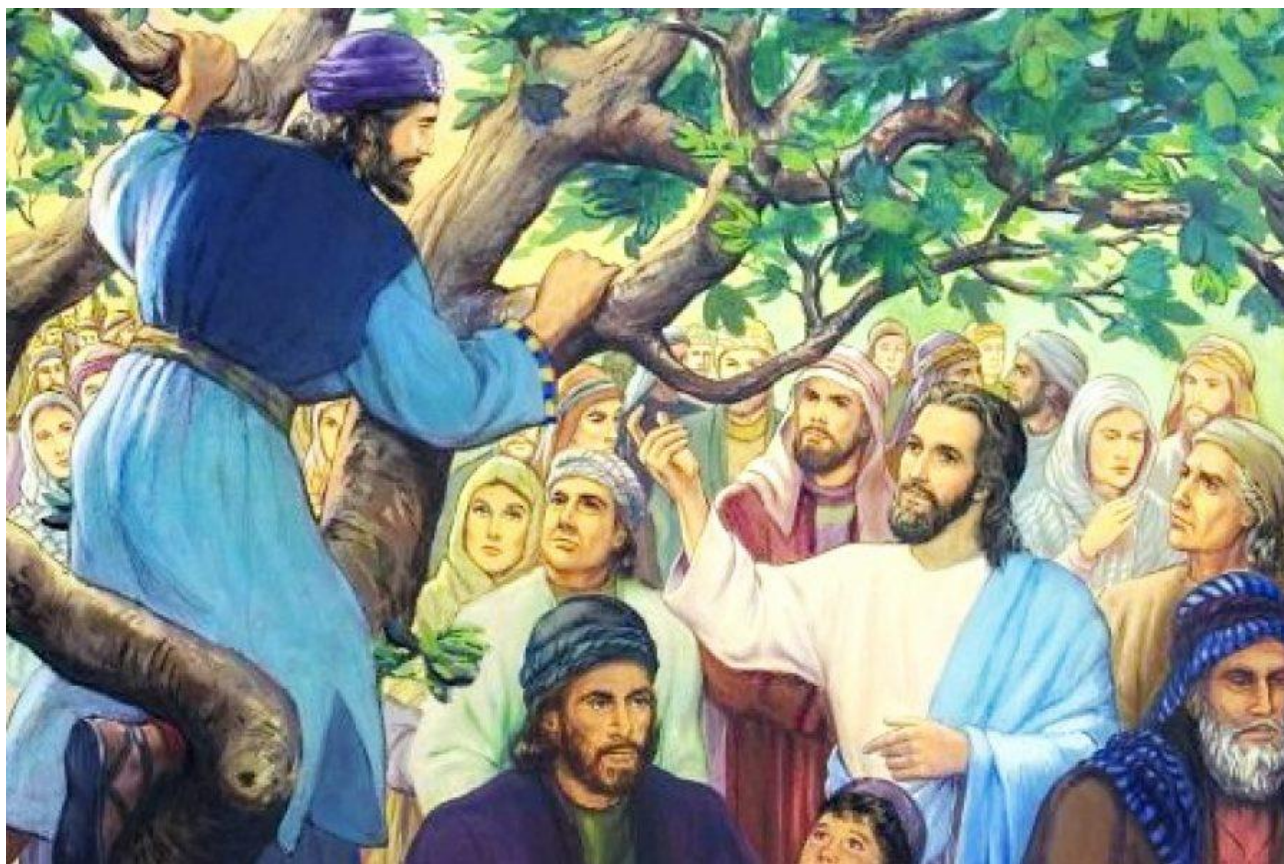


XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ècco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

L'uomo di cui parla questo brano del vangelo, Zaccheo, è capo dei pubblicani. I pubblicani, ossia coloro che riscuotevano le tasse per conto dell'autorità di Roma, erano considerati, al tempo di Gesù, "pubblici peccatori", in quanto collaboravano con i pagani ed erano pertanto segnati come "impuri", peraltro, anche per il fatto che spesso, molti di loro, ricorrevano alla prevaricazione e alla frode. Zaccheo, dunque, non era solo un pubblicano ma il 'capo dei pubblicani'. Immaginiamo la considerazione negativa che la gente aveva su questa persona.

Nonostante ciò Gesù non si fa alcun problema a fermarsi a casa sua. Per lui entrare in casa di un pubblico peccatore non fa problemi, anzi costituisce il motivo della sua missione: *«Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»* (v. 10).

D'altronde, ovunque nel vangelo troviamo Gesù che mangia in compagnia dei pubblicani e dei peccatori (cfr Lc 5,29). E quando i farisei e gli scribi mormorano e chiedono ai discepoli: *«Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?»* (v. 30), Gesù risponde: *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano»* (v. 31).

Questo dato ci fa capire che non dobbiamo mai cadere nell'errore di giudicare, di condannare quanti vivono nel peccato, semmai dobbiamo andare loro incontro per trovare il modo per dialogare e proporre la strada della conversione. Nessuno che incontra un cristiano deve mai sentirsi giudicato, bensì amato, come di fatto lo ama Gesù.

Ma c'è un altro aspetto molto importante nel vangelo di oggi: con l'incontro con Gesù Zaccheo cambia vita. È proprio Zaccheo che dice: *«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto»* (Lc 19,8). Un cambiamento radicale, sincero. Gesù risponde, attestando questa sua conversione: *«Oggi per questa casa è venuta la salvezza»* (v. 9).

Ecco il messaggio di questa domenica: chi incontra noi cristiani deve avvertire la carità di Gesù e deve trovare il desiderio di convertirsi e cambiare vita. Ma solo se siamo intrisi di forza e luce di Spirito Santo saremo capaci di trovare breccia e di attrarre i cuori alla fede.

Cerchiamo di crescere in santità, perché con chiunque avremo un incontro e un dialogo possa percepire una ragione profonda per crescere nel vangelo o accendersi di amore verso il Signore.

Alla Vergine Maria chiediamo il suo aiuto per essere strumenti dello Spirito Santo per la salvezza degli uomini.